



Regione Umbria

Assemblea legislativa

*I Sessione Straordinaria
martedì 28 luglio 2015*

Illustrazione Programma di governo ai sensi art. 63 dello Statuto regionale

Signora Presidente dell'Assemblea Regionale,

Gentili colleghi consiglieri,

oggi con l'illustrazione delle linee di indirizzo del programma di governo non intendo soltanto adempiere a quanto previsto dall'art. 63 dello Statuto regionale e offrire certamente gli obiettivi strategici del programma di legislatura ma prima intendo sottoporre alla vostra attenzione alcune riflessioni da condividere sull'Umbria e sul nostro paese, in modo da recuperare quello **“sguardo lungo” necessario ad accompagnare ogni azione di governo** che abbia l'ambizione ed il coraggio di mettere in campo scelte, riforme e provvedimenti concreti.

Certo sappiamo bene cosa hanno determinato gli anni passati, nel pieno della crisi economico finanziaria di carattere nazionale ed internazionale e gli effetti prodotti sulle imprese, sulle persone e le famiglie, sui conti pubblici del paese con un impatto profondo anche sulla nostra Umbria.

Ed abbiamo anche la **prudenza di pensare che non tutto è completamente superato**. Ma abbiamo anche la determinazione di ritenere che non siamo più sotto i colpi durissimi della crisi rispetto alla quale negli anni passati si sono dovuti assumere anche atteggiamenti “difensivi”, volti a contenere e mitigare gli effetti negativi della recessione attraversata dall'Italia e dall'Umbria sulle imprese e sulle persone.

Tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo, pur in uno scenario contraddittorio che va tenuto presente, si manifestano segnali di ripresa sia a livello nazionale che regionale.

I dati sulla produzione industriale, la quota di imprese con un fatturato in aumento con particolare riferimento a quelle dell'agroalimentare, della meccanica, del tessile e della moda, l'andamento dell'export (al netto della siderurgia) che è tornato ad essere particolarmente

dinamico nell'ultimo triennio, le vendite dei prodotti del tessile-abbigliamento, dei mezzi di trasporto confermano un andamento positivo.

La questione del lavoro rimane centrale. La crisi ha prodotto effetti sociali pesanti sul versante della cessazione dei rapporti di lavoro ed ha reso difficile sia la creazione di nuovi posti di lavoro sia l'accesso dei più giovani al lavoro con un tasso di disoccupazione dell'11,3% (tasso che evidenzia anche una certa fiducia in una possibile ripresa delle aspettative di trovare con minore difficoltà un lavoro). Gli ultimi mesi del 2014 mostrano una lieve risalita. Il tasso di occupazione dell'Umbria oggi si colloca al 61%.

Le modifiche al mercato del lavoro introdotte con la nuova legislazione nazionale sembrano dare effetti positivi anche in Umbria. Negli ultimi mesi assistiamo ad una trasformazione dei contratti precari in forme più stabili di lavoro; si è avuto un incremento di oltre il 50% dei contratti a tempo indeterminato, collocando l'Umbria al di sopra della media nazionale e secondo in Italia. Le pratiche di assunzione sono cresciute nell'ultimo anno del 4,2% in Umbria e del 12% nel settore manifatturiero.

Gli indirizzi programmatici non possono che partire dal contesto socio-economico e dalla fase politico-istituzionale, anche di carattere nazionale ed europeo, nella quale si colloca questo avvio di legislatura regionale e dunque le priorità programmatiche del governo regionale non possono che misurarsi con tale contesto.

Se dunque la precedente legislatura regionale si è aperta nella consapevolezza di dover gestire per lungo tempo gli effetti sulle imprese, sul sistema economico-produttivo e del lavoro, sulle persone e le famiglie della crisi economica e finanziaria del Paese caratterizzandoci per azioni di riforma sostanziale volti a produrre risparmi ed efficienza e con provvedimenti anche di tenuta “difensiva” del sistema economico regionale e della coesione sociale, questa nuova legislatura regionale che si è appena aperta, alla luce anche degli indicatori e delle condizioni sopra richiamate, non potrà che **mettere in campo azioni di governo volti a rafforzare questi segni di ripresa economica** sia sul versante della competitività delle imprese sia dell’occupazione e della creazione di posti di lavoro.

Al tempo stesso **si impone una nuova fase delle riforme** di ambito regionale **volte a rendere più competitiva, efficiente e qualificata**

per obiettivi strategici **la pubblica amministrazione regionale** sia quella rappresentata dall'Ente Regione e dalle sue Agenzie sia quella del sistema delle autonomie locali (Comuni e Province) e delle connesse società partecipate operanti nell'ambito dei servizi pubblici locali (idrico e rifiuti).

Per questa l'ho definita una **"legislatura di attacco"**, rafforzando attraverso coerenti politiche pubbliche regionali i segnali positivi ma ancora da consolidare ed ampliare che vengono dall'economia e dalla società regionale e al tempo stesso chiamare ad un nuovo "patto" tutti coloro che in questa regione intendono dare un contributo attivo e propositivo al cambiamento e all'innovazione con vero spirito "riformatore", ma anche declinando il cambiamento stesso, caratterizzandolo rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere.

La frontiera dell'innovazione ha bisogno di competenze, di intelligenze, di nuove idee, di risorse culturali ed economiche, necessita di apertura, di relazioni su scala anche globale: servono attori economici, professioni ed imprese, istituzioni scientifiche e della ricerca, soggetti politici disponibili a mettersi insieme, a condividere

l'obiettivo è a praticare nelle azioni questa propensione all'innovazione.

Noi sappiamo di aver bisogno dei **soggetti più dinamici, più intraprendenti, più creativi ed innovativi che la società regionale è in grado di offrire** grazie ai quali possiamo dare forza anche alle nostre azioni di governo utili a supportare, dare gambe all'Umbria che verrà.

Ci sono esperienze imprenditoriali, professionali, accademiche che si sono caratterizzate per una spinta alla ricerca, all'innovazione, alle sfide complesse ma anche ambiziose della globalizzazione, che dall'Umbria hanno saputo guardare al mondo e beneficiare delle opportunità offerte contribuendo a realizzare imprese e progetti competitivi e di qualità.

Tutto ciò ci dice che **l'Umbria ha le potenzialità, i saperi, le competenze e le risorse, il territorio per misurarsi con l'innovazione ed il cambiamento** che i tempi attuali ci chiedono.

Il governo regionale, l'azione politica, la capacità riformatrice dovrà essere orientata a favorire e sostenere la qualità dell'innovazione, la competitività del territorio, la capacità di creare lavoro e produrre

ricchezza, ridefinendo i caratteri di una nuova coesione sociale in grado di misurarsi con le crescenti disuguaglianze e con la sostenibilità economico finanziaria dei sistemi pubblici di welfare.

La nuova legislatura regionale si avvia con una riduzione sostanziale della composizione dell'organo consiliare, decisa nella precedente legislatura, e con **una riduzione da 8 a 5 degli Assessori regionali**. Abbiamo adempiuto ai provvedimenti di riduzione dei costi della politica (L.R. 27 settembre 2013 n.24)

Con decreto n. 89 del 20 giugno 2015 ho nominato i componenti della Giunta regionale nelle seguenti persone: Fabio Paparelli (Vicepresidente), Luca Barberini, Antonio Bartolini, Fernanda Cecchini, Giuseppe Chianella.

(do lettura del decreto riguardante l'attribuzione delle deleghe)

La definizione delle deleghe ed il relativo riordino non riguarda unicamente un adempimento connesso alla prima attuazione della legge regionale 24/2013 e di quanto disposto dallo Statuto regionale (art. 67). Con il riordino e la ripartizione delle deleghe agli Assessori ho inteso raggruppare politiche ed indicare obiettivi strategici, con un

raccordo delle competenze amministrative e delle responsabilità politiche unitamente alle risorse finanziarie.

Pertanto nel programma di legislatura ho inteso individuare obiettivi strategici di mandato, indicando **una “filiera integrata” di politiche, azioni, risorse da mettere in campo:**

- **Competitività, innovazione, lavoro**
- **Risorsa Umbria** (il territorio, l'agricoltura, la cultura ed il patrimonio storico artistico, l'ambiente, il paesaggio)
- **La Coesione sociale e la Tutela della Salute**
- **La mobilità in Umbria e la qualità urbana** (trasporti, infrastrutture, centri storici, difesa del territorio)
- **La riforma e la sostenibilità della Pa, l'agenda digitale**
- **Il posizionamento dell'Umbria, l'internazionalizzazione della regione, la promozione integrata, la ricerca ed il sapere come opportunità di vita**

Oggi che vogliamo raccogliere, sostenere, incoraggiare i segnali positivi di una ripresa di cui anche l'Umbria prova a beneficiare intendiamo indirizzare le nostre politiche pubbliche regionali verso questi obiettivi affinché l'Umbria possa essere una regione più competitiva grazie a

maggiori dosi di innovazione, internazionalizzazione, elevando ricerca e formazione, rendendo più efficiente e funzionale la PA, mantenendo un grado elevato di coesione sociale (grazie ad alcuni pilastri come il sistema sanitario di qualità ed universalistico, la scuola e l'università ed il relativo diritto allo studio, il welfare sociale) ed una qualità degli elementi strutturali e caratterizzanti il territorio (il paesaggio, i centri storici, l'agricoltura di qualità e sostenibile, l'ambiente).

Abbiamo bisogno di mettere a leva le migliori forze economiche e imprenditoriali, le competenze scientifiche ed accademiche, energie sociali ed intellettuali. Anche per questo, negli incontri che hanno preceduto la costruzione delle linee programmatiche con una serie di soggetti espressione della società regionale (a cominciare dalla rappresentanza delle forze economiche e delle organizzazioni sindacali) ho proposto **un nuovo modello di concertazione e partecipazione alla definizione delle scelte strategiche** e all'individuazione delle priorità da assegnare alle politiche regionali favorendo sempre di più processi di elaborazione e codecisione nei principali ambiti.

Meno tavoli generali della rappresentanza degli interessi **più luoghi strategici su obiettivi strutturali per l'Umbria** nella forma di vere e proprie “cabine di regia” :

la centralità della manifattura per rafforzare la competitività del sistema economico-produttivo regionale; l'internazionalizzazione e la promozione integrata dell'Umbria; la cultura e l'impresa creativa; il tavolo verde dell'agricoltura e lo sviluppo rurale; il patto di legislatura con i Sindaci e le Amministrazioni comunali per dare corpo ad una serie di riforme (province, società partecipate, ecc..). Da qui intendiamo partire per dare corpo all'avvio del nuovo governo regionale.

Abbiamo un'opportunità in più in questo inizio della nuova legislatura regionale: **la piena coincidenza tra la fase di avvio della nuova programmazione 2014-2020 (politica di coesione e sviluppo rurale) con il programma di mandato.**

Ciò permetterà di mettere a coerenza ed integrare le politiche per spingere la capacità di innovazione e ricerca delle imprese, per favorire la sostenibilità ambientale dello sviluppo (energia, patrimonio naturalistico, qualità delle risorse strutturali quali acqua, paesaggio

ecc), per aumentare il grado di inclusione sociale anche con specifici provvedimenti di lotta alla povertà, per rendere il territorio più competitivo e creare posti di lavoro più qualificati.

Nell'ultimo biennio abbiamo lavorato, anche di intesa con le forze economiche e sociali, a costruire una proposta di POR che, nel rispetto degli obiettivi strategici assegnati dalla Commissione Europea e dal Governo, fosse in grado di creare una nuova strumentazione pubblica ed individuasse azioni utili a sostenere la crescita, la competitività, la sostenibilità e la creazione di posti di lavoro in Umbria.

Con **una dotazione complessiva** (tra risorse comunitarie, nazionali e regionali) **di 1,5 miliardi di Euro** e con un impegno rilevante del bilancio regionale nella quota di cofinanziamento (ci siamo assunti una responsabilità importante a destinare risorse così rilevanti circa 200 milioni di euro del bilancio regionale mentre vengono meno ulteriori risorse per tagli e riduzioni di spesa nell'ambito dei saldi di finanza pubblica) **convinti che sui tre programmi operativi poggia l'asse strategico delle politiche per la crescita e lo sviluppo a livello regionale.**

Siamo entrati già nella fase operativa dei tre programmi e già sono state aperte le prime misure alle quali imprese ed enti locali possono accedere: questi rappresenteranno gli assi delle politiche regionali da attuare nel corso dei cinque anni secondo la tempistica già indicata nelle regole di impegno e rendicontazione stabilite dai regolamenti europei.

Accompagnare e **stimolare la propensione all'innovazione e alla ricerca delle imprese umbre, favorire azioni anche in rete per l'internazionalizzazione delle imprese, per rafforzare l'export** e la presenza sui mercati globali, **rendere più sostenibile ambientalmente i cicli produttivi** (energia, difesa acqua e suolo), fare degli **attrattori culturali** e delle risorse naturali elementi di valorizzazione e sviluppo della regione, utilizzare a pieno le potenzialità offerte dal FSE per la qualità della formazione (in particolare alta formazione e competenze tecniche qualificate), costruire una misura specifica per la riduzione della povertà ripensando gli strumenti già in essere ed utilizzando la quota di risorse del FSE (20% per lotta alla povertà e dotazione di servizi di welfare alle persone) in grado di integrarsi anche con le misure nazionali in

corso di adozione (Piano nazionale di lotta alla povertà). Tutte le misure saranno attuate nel corso della legislatura regionale prendendo avvio nel corso del biennio 2015-2016.

Il secondo asse dell'azione programmatica e di governo riguarda gli **elementi caratterizzanti la "Risorsa Umbria"**: l'agricoltura e lo sviluppo rurale (che caratterizza non solo da un punto di vista territoriale ed identitario la nostra regione ma rappresenta un elemento caratterizzante e di valore del sistema economico produttivo regionale), il paesaggio con i diversi attrattori naturalistici, la cultura, le imprese creative ed il patrimonio storico-artistico architettonico (beni materiali ed immateriali della creatività delle imprese e delle professioni artistiche unitamente al patrimonio storico che segna la riconoscibilità dell'Umbria quale terra dei festival, degli eventi culturali, delle professioni della cultura, degli attrattori culturali centri storici, beni storici, rete dei beni culturali), l'ambiente nei suoi elementi strutturali (riduzione del consumo di suolo anche con una apposita legge regionale che sottoporremo all'attenzione dell'Assemblea Legislativa all'inizio del 2016, riqualificazione urbana

ed edilizia, tutela acqua e suolo, riduzione rischio e manutenzione per dissesto idrogeologico).

Gli strumenti e le azioni del PSR, parte delle **risorse FESR ed FSE** unitamente alle risorse del bilancio regionale e delle leggi di settore nazionali **dovranno rappresentare la sostenibilità finanziaria per i provvedimenti e le misure pubbliche da mettere in campo: la risorsa Umbria come misura dello sviluppo**, ma anche della crescita, della produzione di reddito, della promozione dell'immagine della regione e della sua valorizzazione ai fini turistici, di investimenti e di export.

Al centro di ogni azione di governo non possono che stare le persone. **Mettere al centro, al primo posto le persone significa rendere prioritario** ed orientare programmi, **azioni** e provvedimenti **alla salvaguardia della “coesione sociale”**.

Avere un welfare nazionale e locale, proteggere e innovare i pilastri dell'organizzazione del sistema sanitario e della scuola-università sono le sfide alte da raccogliere in questo tempo nel quale la crisi economico-finanziaria che ha investito anche i conti pubblici e la necessità di ripensare un modo di essere del welfare per raccogliere i

bisogni derivanti dai mutamenti demografici, generazionali e culturali ci impongono in questo ambito.

La parola d'ordine è innovazione sociale e riforme.

Nel primo anno di governo sarà approvato il nuovo Piano Sociale regionale che già è stato avviato nella elaborazione strategica degli obiettivi che necessiterà anche di una nuova definizione dei rapporti Regione-Comuni (anche alla luce della l.R. 10/2015) e che conterrà le misure innovative di riduzione della povertà, di riduzione dell'esclusione sociale e che potrà usufruire anche delle risorse del nuovo FSE e delle previsioni innovative in esso contenute.

La Regione in questi anni ha avuto la capacità, grazie anche alle operazioni di razionalizzazione del bilancio regionale in molti ambiti, di mantenere integro il fondo sociale regionale con un impegno finanziario rilevante, compensando i tagli ai trasferimenti avvenuti nel corso del quinquennio; al tempo stesso i Comuni, sottoposti a misure di bilancio particolarmente difficili, hanno via via ridotto e ridimensionato la spesa sociale derivante da risorse proprie con il rischio quindi di compromettere la qualità e la tenuta della rete di welfare regionale.

Sarà dunque **fondamentale** anche **sperimentare forme di innovazione sociale con un protagonismo attivo delle imprese sociali e della cooperazione** che sono anche il perno del lavoro e della gestione dei servizi in questo ambito (infanzia, non autosufficienza, anziani, disabilità); dall'altro lato la **centralità delle organizzazioni non profit, del volontariato e dell'associazionismo** che sono parte attiva di un moderno welfare comunitario integrativo e non sostitutivo dell'impegno pubblico ed istituzionale.

(Rinvio ai contenuti dettagliati contenuti nel documento consegnato all'Assemblea Legislativa).

Ma la competenza "principe" che la Costituzione assegna alla Regione riguarda la **"tutela della salute"** nella sfida di salvaguardare un impianto ideale e valoriale di un **sistema sanitario nazionale pubblico ed universalistico per tutti i cittadini** senza distinzione ma al tempo stesso di innovarlo e cambiarlo per renderlo economicamente sostenibile, più moderno ed adeguato ai risultati della scienza e all'avanzamento della tecnologia, più di qualità ed umano per le persone.

In questi anni non ci siamo accontentati dei risultati raggiunti (equilibrio della spesa, adempimento dei LEA, regione benchmark per costi e appropriatezza dei servizi) ma abbiamo saputo riformare e innovare (l-r. 18/2012).

Le linee guida delle nostre azioni confermano una **forte governance regionale ed unitaria del SSR**, minore aziendalizzazione più un modello unitario ed integrato di programmazione e gestione dei servizi con alcuni obiettivi bene definiti:

- **Nuovo Piano Sanitario Regionale** entro questo primo anno di governo;
- **Attuazione del Piano di Prevenzione**, già approvato ed in vigore, per il 2014-2018
- **Attuazione del Patto della Salute 2014-2016** e dei relativi obiettivi in materia di standard ospedalieri e sanitari,
- **Governo delle liste di attesa**, monitorando ed aggiornando il piano già in funzione dal 2014.

Ma già dai prossimi giorni sarà in campo il confronto Governo-Regioni sulle sfide da sistema Paese del SSN, della capacità di perseguire obiettivi di riforma, di efficienza, di appropriatezza che permettano la

sostenibilità economico-finanziaria della sanità nel nostro Paese e che difendano il principio di universalità e dunque di uguaglianza che è alla base del nostro SSN.

Chi vuole una sanità ancora pubblica e per tutti deve dare una mano a sostenere riforme e innovazione nella gestione, nell'organizzazione dei servizi, nelle risorse umane e professionali, nell'uso delle tecnologie e dei farmaci, nel superamento di municipalismi, localismi e inappropriatezze sanitarie e gestionali. Questo vale per la rete degli ospedali, per le tecnologie, per i punti nascita, per la rete dei servizi territoriali e della medicina di territorio. Siamo stati regione benchmark per due anni consecutivi ma vogliamo continuare a fare molto bene in sanità perché questo è il cuore del sistema di welfare.

Ma la sfida più alta per l'Umbria si misurerà in modo particolare sulla qualità dell'istruzione, della formazione, della conoscenza e del sapere. Creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla ricerca significa anche **continuare ad investire sul capitale umano, sulla qualità della formazione** ed in particolare **dell'alta formazione e di quella tecnico scientifico.** Spesso sento dire che in Umbria

abbiamo troppi giovani che si laureano e non trovano lavoro. Si in parte è vero, specie in questi anni della crisi. Ma l'Unione Europea ci dice che dobbiamo superare un gap che ci separa dalla media europea e dai Paesi più avanzati e competitivi: abbiamo bisogno di più laureati, di più lavoratori specializzati, di più competenze tecniche, scientifiche, tecnologiche e digitali.

Questa **Giunta regionale intende continuare a fare la sua parte non solo continuando ad investire nel diritto allo studio** ed in quello universitario in modo particolare (con risorse importanti per le borse di studio, per la qualificazione degli alloggi, per le mense ed i trasporti e per gli altri servizi agli studenti) ma utilizzando in maniera piena gli obiettivi di qualificazione e formazione contenuti nel POR FSE, continuando ad innovare in questo campo e **dando forza alle esperienze positive come gli ITS, gli assegni di ricerca, la youth guarantee, le work experiences** e tutto ciò che permette di riconnettere la formazione con le imprese ed il mondo concreto del lavoro.

La sfida delle riforme e dell'innovazione investe anche questo campo: servirà un nuovo patto con le agenzie formative (in Umbria sono 240), con le istituzioni scolastiche, con il mondo dell'impresa.

Ma cercheremo di **sostenere gli obiettivi che le Università** umbre intendono perseguire per recuperare competitività, attrarre competenze e studenti, risalire la china del ranking. Università dinamiche e produttive di ricerca stimolano un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese e della società nel suo complesso.

Molti obiettivi indicati **nell'innovazione del settore agricolo ed agroalimentare, del cluster della chimica verde, della manifattura ad alto contenuto tecnologico**, di settori oggi altamente competitivi come l'**aereospazio** e la **meccanica di precisione** possono beneficiare dell'apporto della qualità scientifica e tecnica e di ricerca che l'Università sarà in grado di mettere in campo e delle reti lunghe di ricerca che potrà attivare. Così come nella ricerca medica, in quella chimica e farmaceutica, nelle scienze ingegneristiche ed ambientali connesse al territorio se vuole l'università potrebbe essere un vero motore di sviluppo.

FESR ed FSE nel corso dei cinque anni possono sostenere alcuni di questi processi.

Nei prossimi giorni con il Ministero delle Infrastrutture definiremo i contenuti di un nuovo possibile accordo sulle priorità in materia di **infrastrutture e trasporti in Umbria**.

Per noi **la priorità sono le “opere utili”** quelle cioè che possono **dare un contributo alla competitività dell’Umbria, alle sue imprese, all’accessibilità**.

Dobbiamo completare i cantieri della Quadrilatero e rendere percorribili i tratti già realizzati ed un impegno rinnovato per intervenire sulla E45 per una manutenzione straordinaria ed un adeguamento in sicurezza, con due opere nuove (il raccordo Terni-Orte da completare e riqualificare) e soprattutto il Nodo di Perugia.

La Regione nei cinque anni passati ha realizzato investimenti importanti sull'**aeroporto regionale**, per la realizzazione delle piste e dell'aereostazione; ma soprattutto ha contribuito in maniera sostanziale al piano di promozione dei voli ed in accordo con il Governo è stato inserito tra gli aeroporti di interesse nazionale. Nell'ambito delle **riforme delle società partecipate** dalla Regione si

porrà il tema di quale assetto anche di mercato assicurare per il futuro dell'aeroporto e per il suo sviluppo a servizio dei collegamenti, dello sviluppo e della promozione dell'Umbria.

In **ambito ferroviario** si pone la necessità di portare avanti l'adeguamento della Foligno Terentola e di vedere attuato l'accordo sottoscritto con la Regione Toscana e con RFI per la realizzazione di una stazione bassa Etruria dell'Alta Velocità rendendo accessibile per l'Umbria l'AV ad una distanza nettamente inferiore degli attuali accessi di Roma e Firenze.

A mio avviso c'è però una **priorità assoluta**: i pesanti tagli dei trasferimenti statali per investimenti connessi alla **manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità regionale e provinciale**, una parte del demanio ex Anas impone di assumere misure anche di carattere nazionale per consentire alle Regioni di far ripartire questi investimenti vista la situazione in cui versano le strade italiane ed anche quelle della nostra regione.

La Giunta regionale ha già trasmesso il **nuovo Piano regionale dei Trasporti** che auspichiamo possa essere approvato dall'Assemblea Legislativa rapidamente e consentire l'avvio di una nuova stagione dei

servizi del trasporto pubblico locale, della sostenibilità del sistema di mobilità urbana ed extraurbana e della collaborazione pubblico-privato anche dopo la trasformazione della società del trasporto regionale con la vendita a Busitalia del gruppo FS.

L'ammodernamento, il completamento e la riqualificazione delle nostre infrastrutture, per il quale chiederemo la collaborazione del Governo, rappresenta una nuova opportunità per la qualità dello sviluppo e la crescita dell'Umbria.

La riqualificazione e rigenerazione urbana, lo stop al consumo di suolo, la riqualificazione edilizia dei centri abitati, la valorizzazione dei centri storici, la manutenzione del territorio sulla base delle possibili risorse FSC, non ancora assegnate alla regione, dovranno essere anche le linee guida di un'idea sostenibile di uso del territorio e di un settore qualificato delle costruzioni il cui perno amministrativo e normativo è rappresentato dal TU del Governo del Territorio.

L' incisività dell'azione di governo regionale, l'efficacia dei provvedimenti da adottare per sostenere la crescita e lo sviluppo dipenderanno fortemente dalla capacità ed efficacia della **riforma**

della pubblica amministrazione regionale (dove il termine regionale non sta per l'Ente Regione ma per l'insieme della PA territoriale).

La piena attuazione della legge 56 sul superamento delle province e gli indirizzi contenuti nella L.R. 10/2015, ulteriore impulso alla semplificazione amministrativa con il II piano triennale per la semplificazione potrà favorire un riordino complessivo non solo delle funzioni e delle competenze nei livelli istituzionali appropriati ma anche la definizione (entro la prima metà del 2016) di un completo riordino dell'organizzazione interna e del personale secondo principi di efficienza, di funzionalità ai progetti strategici dell'amministrazione e di risparmio.

Predisporremo una **legge regionale apposita per favorire una "PA Aperta"** che favorisca la consultazione pubblica on line ed il dibattito pubblico; che aiuti a rendere la Regione anche attraverso la piena attuazione dell'**Agenda digitale**, nel primo biennio del mandato, una vera "casa di vetro", trasparente nelle informazioni e che possa favorire la partecipazione di cittadini e di imprese.

C'è anche un **processo di riforme che dovrà interessare la PA regionale e le principali Agenzie** anche alla luce di quanto attuato in questi anni recenti:

- La nuova Sviluppo Umbria oggi con bilancio certificato dalle società di revisione orientata ad essere agenzia operativa per lo sviluppo e le imprese, di supporto all'attuazione delle politiche connesse ai fondi strutturali;
- Ridefinire funzioni, governance e assetti dei soggetti regionali operanti nell'ambito del credito, dell'internazionalizzazione e della ricerca favorendo anche un percorso di ridefinizione, semplificazione e riduzione dell'assetto societario.

La giunta regionale predisporrà entro la fine del 2015 inizio 2016 una **legge regionale organica di riordino del sistema delle agenzie e delle società partecipate dalla regione**, dettando regole comuni, favorendo percorsi di riaccorpamento e riorganizzazione.

L'attuazione della riforma delle Province pone anche la necessità di una diversa relazione con i Comuni i quali dovranno dare un contributo attivo e fattivo verso la gestione associata e condivisa di funzioni e servizi. C'è una priorità: la riforma e semplificazione delle

società partecipate dei Comuni, attraverso percorsi anche di fusione e riorganizzazione nell'ambito dei servizi pubblici locali a cominciare dal settore idrico e rifiuti.

Potenziamento della competitività delle imprese, creazione di nuove opportunità di lavoro, riforme istituzionali queste saranno le sfide della legislatura.

E lo dovremo fare in un quadro di programmazione finanziaria preoccupante e complesso caratterizzato da una riduzione delle risorse previste per la sanità regionale, da un inasprimento delle regole del patto di stabilità interno, da tagli di trasferimenti dal bilancio dello stato e da un azzeramento della capacità di indebitamento e quindi di nuovi investimenti.

Richiamo i contenuti degli **indirizzi di programmazione finanziaria riportati nel DAP 2015** che rappresentano la base del bilancio 2015 e delle politiche finanziarie in essere nella Regione.

La solidità della situazione economico finanziaria della Regione si conferma da alcuni indicatori fondamentali:

- Aver sempre rispettato il patto di stabilità interno;

- Aver utilizzato la propria capacità di indebitamento al di sotto del limite consentito dalla legge;
- Non aver acceso anticipazioni di tesoreria;
- Non essere mai stata sottoposta ai piani di rientro in sanità;
- Non essere mai stata destinataria di segnalazioni della Corte dei Conti, nei suoi referti annuali circa situazioni di squilibri di bilancio;
- Presentare una situazione di tesoreria priva di criticità;
- Aver sempre pagato regolarmente i fornitori di beni e servizi sia della PA regionale sia del sistema sanitario regionale.

Un bilancio solido che ci dà fiducia e robustezza nell'affrontare le sfide di nuova competitività della regione ma al tempo stesso ci impone un processo riformatore di ulteriore riduzione dei costi, di contenimento delle spese come positivamente avviato negli anni passati, di recupero di risorse per cofinanziare i programmi comunitari e salvaguardare politiche di welfare e culturali.

Sono chiamata a guidare ancora la Regione in una fase sicuramente complessa ma anche affascinante perché guidata dall'innovazione, dal cambiamento e dallo spirito riformatore.

Questa Assemblea Legislativa nei diversi ruoli di maggioranza ed opposizione non si potrà limitare al confronto dialettico sui provvedimenti e le iniziative della Giunta regionale. Sempre di più avremo bisogno di una funzione alta di confronto e di dibattito pubblico che richiede idee, saperi, competenze, sapienza.

Io ho scelto di stare dalla parte degli “innovatori” e dei “riformatori”: la cultura riformista rifugge i populismi, le semplificazioni e le scorciatoie. Impone l’elaborazione, lo studio, il confronto, l’ascolto, l’invenzione e la creatività anche in campo amministrativo e di governo.

Sono tempi nei quali si può tornare a crescere ma si può stentare nel creare posti di lavoro, si può produrre ricchezza ma contemporaneamente nuove disuguaglianze e povertà, si può cambiare ma non innovare profondamente.

Per questo **mi aspetto il contributo di tutti voi**, nella funzione di indirizzo, nel perseguire l’interesse generale, nell’aiutare a dare una prospettiva di qualità alla nostra Regione.

Non ho mai interpretato la funzione di Presidente come mero esercizio di un potere ma principalmente come funzione di governo e di buona

amministrazione, rifugio alla demagogia ed ai populismi che rischiano di impoverire la democrazia in Europa.

Questa Assemblea legislativa potrà essere all'altezza del compito assegnato dagli elettori di questa regione se saprà contaminarsi di quello che accade fuori di qui, se saprà interpretare bisogni e speranze, che saprà cogliere le innovazioni delle riforme nazionali e del cambiamento europeo, se rifuggirà dalla sterile contrapposizione dei ruoli per mettersi al servizio di un futuro attuando il programma di legislatura e proseguendo un processo riformatore.

Se lo faremo con questo spirito, nell'autonomia dei ruoli di maggioranza e di minoranza, saremo capaci anche di riconciliare i cittadini con le istituzioni e con la funzione politica espressa.

So che i tanti giovani capaci e competenti che ho incontrato in questi anni, gli imprenditori di talento che producono valore e lavoro, la laboriosa attività di tanti lavoratori e professionisti saranno la fucina attiva che sta rimettendo in moto la nostra Regione. A loro ho pensato e sto pensando nella definizione di questo programma di legislatura che possa aiutare ad avere **una regione con**

più lavoro, più imprese competitive, più qualità sociale ed ambientale e meno costosa.